

SOFÍA MACÍAS

**PICCOLO  
PORCO  
CAPITALISTA**

VALLARDI

Antonio Vallardi Editore s.u.r.l.  
Gruppo editoriale Mauri Spagnol  
www.vallardi.it

Per essere informato sulle novità del Gruppo editoriale Mauri Spagnol visita:  
www.illibraio.it

Titolo originale: *Pequeño cerdo capitalista*  
D.R. © 2011, SOFÍA ALEJANDRA MACÍAS LICEAGA  
D.R. © 2011, Penguin Random House Grupo Editorial S.A. de C.V.

Copyright © 2015 Antonio Vallardi Editore, Milano

Traduzione di Luca Scognamiglio e Nicola Jacchia  
Adattamento per l'edizione italiana a cura di Aster Studio e Laura Delle Femmine  
Realizzazione editoriale: Aster Studio, Milano

Disegni di Patricia Pérez Ramírez

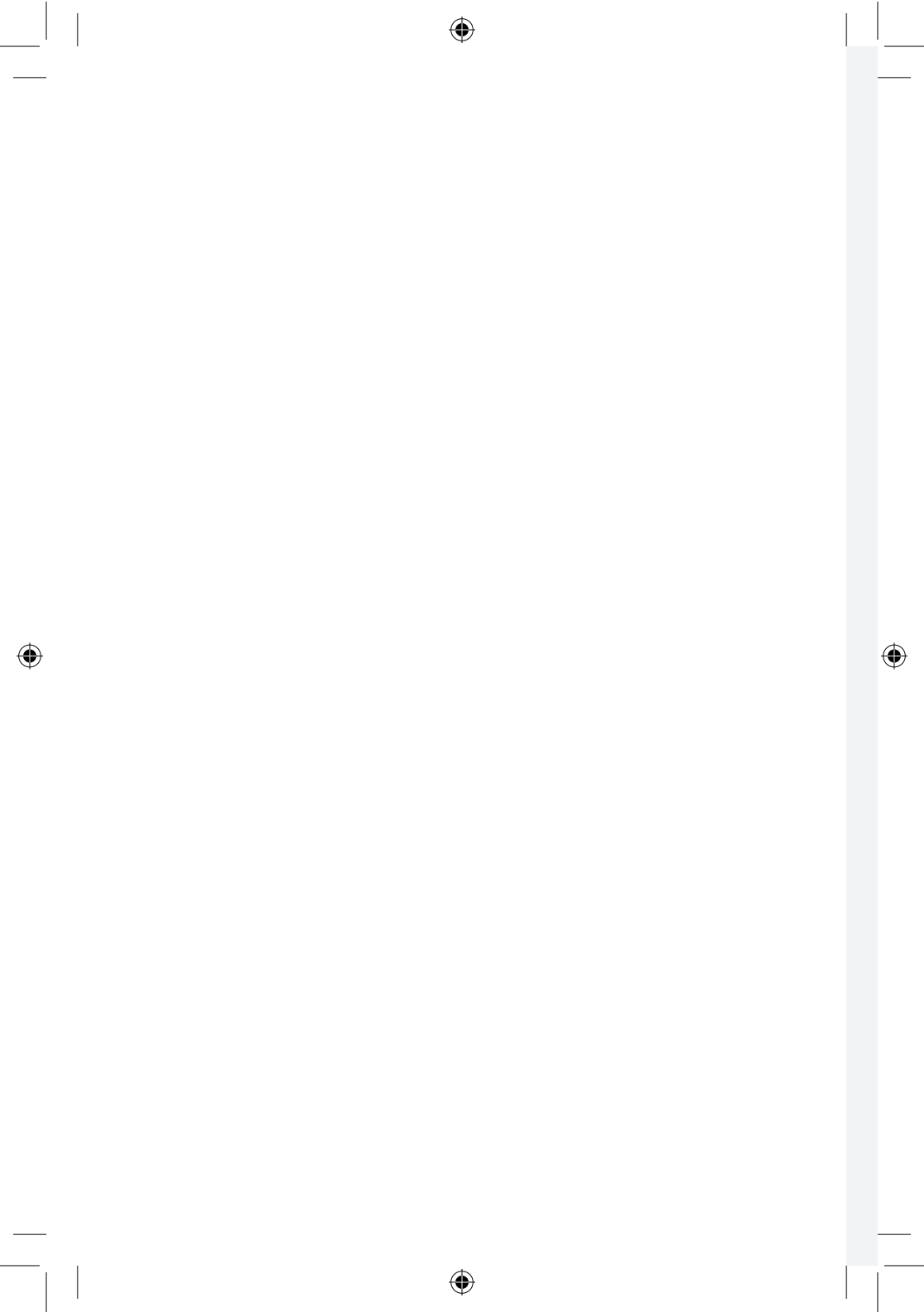
Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, archiviata in sistemi server o trasmessa in nessuna forma e con nessun mezzo elettronico o meccanico, su cassetta, né fotocopiata, registrata o altro, senza il permesso scritto dell'editore.

Ristampe	2019	2018	2017	2016	2015
	9 8	7 6	5 4	3 2	1 0

ISBN 978-88-6731-849-0

# Sommario

<b>Introduzione</b>	
Perché diventare un piccolo porco capitalista?	5
<b>Capitolo 1</b>	
Risparmiare: chiunque può farlo	11
<b>Capitolo 2</b>	
Obiettivi coerenti e tangibili	65
<b>Capitolo 3</b>	
Dove spendi i tuoi soldi?	79
<b>Capitolo 4</b>	
Non farti cogliere di sorpresa: il fondo per le emergenze	115
<b>Capitolo 5</b>	
Il credito: come sfruttarlo a tuo favore ed evitare di sovraindebitarti	123
<b>Capitolo 6</b>	
Investimenti. Non fare la bella addormentata... nella banca!	181
<b>Capitolo 7</b>	
Abbi un po' di rispetto per i tuoi capelli bianchi. Nozioni base sulle pensioni	259
<b>Capitolo 8</b>	
Proteggi ciò a cui tieni di più. A questo servono le assicurazioni	307
<b>Capitolo 9</b>	
E quando qualcosa non va, con chi ti puoi lamentare?	341
Non è che un arrivederci...	348
Ringraziamenti	350



## Introduzione

# PERCHÉ DIVENTARE UN PICCOLO PORCO CAPITALISTA?

È stata la mia amica Alejandra a darmi ufficialmente il soprannome di «piccolo porco capitalista» – dico «ufficialmente» perché intimamente ho sempre desiderato esserlo –, quella volta che la scandalizzai confessandole che, nonostante i miei ventidue anni, non mi vergognavo di avere già un capitale investito in Borsa. Immagina la sua reazione! Tieni conto, poi, che non le rivelavo il mio oscuro segreto in un bar nel centro di Milano pieno di gente in giacca e cravatta, ma nel bel mezzo di un barbecue in terrazza stracolmo di giornalisti – come me –, musicisti, studenti d'arte e qualche altro imbucato con l'aria da «bohémien» che neanche si sapeva che lavoro facesse.

La mia amica temeva che fossi stata posseduta dal demone o che mi avessero rapito gli extraterrestri, perché non riusciva a capacitarsi di cosa mi avesse spinto a intraprendere un'iniziativa tanto assurda. Siamo onesti: non avevo studiato economia, non sapevo niente di finanza e tantomeno sapevo come gestire un'impresa!

La verità era molto più semplice: mi ero stancata di vedere che ogni anno i miei soldi si svalutavano perché rimanevano «dormienti» su un normale conto corrente bancario – che è ciò che succede al denaro quando

non lo si investe dandolo in pasto all'inflazione –, mentre altri – questi, sì, «grandi porci capitalisti», per usare la frase di Ale – campavano sui miei risparmi.

In finanza c'è sempre un vincitore. Se investi male i tuoi soldi qualcun altro li userà per farne di più. Se hai un banalissimo conto deposito ti darà rendimenti più bassi di quelli che il tuo vicino ottiene dalla sua banca. Nel tuo negozio di fiducia ti ritroverai a pagare il triplo o perché non confronti i prezzi con quelli di altri posti o perché, emozionato per quanto poco devi pagare al mese, ti sei votato a comprare a rate senza calcolare i costi reali. Se non hai avvisato i tuoi che avevi un'assicurazione sulla vita, il tuo denaro può restare chiuso per anni nei forzieri della compagnia di assicurazione. Se qualcuno ti ha proposto un'opportunità di investimento vantaggiosissima e tu, senza neanche capire di cosa si trattava, gli hai affidato del denaro il grano, puoi finire rovinato se viene fuori che era una truffa o che il rischio era maggiore di quanto ti avevano detto.

Perché, una volta tanto, non diventi tu quello che vince? Non è necessario che ti trasformi in un porco capitalista... o meglio, sì, ma solo un pochino, un «piccolo porco capitalista».

Essere un piccolo porco capitalista non vuol dire che, se sei vegetariano e attivista di Greenpeace, devi smettere di esserlo, né che devi cambiare partito politico o smettere di pensare a quant'è distribuita male la ricchezza nel mondo.

No. Basta che sia tu la persona che tragga il massimo profitto dai tuoi soldi e per questo è sufficiente aver

voglia di imparare come si fa. Non importa se il denaro è tanto o poco, anche se, ovviamente, l'idea è quella di moltiplicarlo: ma come saperlo sfruttare al massimo, perché si tratta del tuo. Qualche zero in più sul conto corrente non ha mai fatto male a nessuno giusto?

Gestire il denaro non è una cosa che si insegna a scuola – anche se si dovrebbe – e a volte in famiglia questo argomento è un tabù quasi peggiore del sesso. Con un po' di fortuna, può darsi che impariamo qualcosa in proposito grazie agli aneddoti di uno zio di una nostra cugina che conosceva uno che sembra sia diventato ricco. Sennò lo impareremo sulla nostra pelle. E tutto per esserci preclusi nozioni che sarebbero davvero utilissime.

Pensa alla Borsa: quante persone conosci che, investendo, hanno perduto dei soldi, ne sono uscite con le ossa rotte e hanno giurato che mai e poi mai ci sarebbero ricascate? Magari l'avversione a questo strumento finanziario – che in Italia ha avuto una redditività media del 16,1% negli ultimi trent'anni (fonte: Ufficio Studi Mediobanca) – non avrebbe avuto ragione di esistere se il broker gli avesse spiegato che quell'investimento necessitava di un periodo minimo di tre anni e che avrebbe dovuto impegnare solo denaro di cui non si sarebbe avuto bisogno a breve termine. Perché la Borsa può avere i suoi alti e bassi, ma, nel lungo periodo, c'è sempre un ritorno. Se ti riprendi i soldi quando le cose vanno male, finirai col vendere a prezzi stracciati a chi è invece disposto ad aspettare. Ancora una volta, qualcuno che si arricchisce a tue spese.

Questo modo di pensare ti porta a credere che uno abbia successo col denaro solo perché è fortunato, oppure perché è influente, o ancora perché ha fatto studi che c'entrano qualcosa con la finanza e per questo motivo sa come muoversi (rimarreste sorpresi nell'apprendere di quante pedate nel sedere sono stati capaci di prendere quelli che sono usciti dalle facoltà di Economia, quando si è trattato del loro stesso denaro).

Invece, udite udite, non c'è bisogno del Nobel in l'Economia per gestire bene i propri soldi. Nella finanza personale raramente troverai formule con strani simboli e migliaia di cifre. Scordati le equazioni da incubo della tua adolescenza. In termini matematici hai bisogno di conoscere soltanto le operazioni basilari: addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione. Ti dirò, neanche la radice quadrata con cui ci mettevano in croce quando andavamo a scuola.

La cosa più importante, che ignoriamo, nella gestione della finanza personale, è il suo funzionamento. Alla fine, anche se non sembra, la finanza è una disciplina inventata dagli esseri umani e segue una logica che chiunque può capire. Il problema è che raramente ci viene spiegata in termini comprensibili. Basta sapere qualcosina in più su ciò che fa ogni attore del sistema, o ciò che ti offre ogni prodotto finanziario e quali sono le rispettive regole e i procedimenti – come adorano complicare la vita al cliente –, ricevere qualche consiglio in base al quale confrontare le alternative e avere del tempo da dedicare ai nostri soldi.



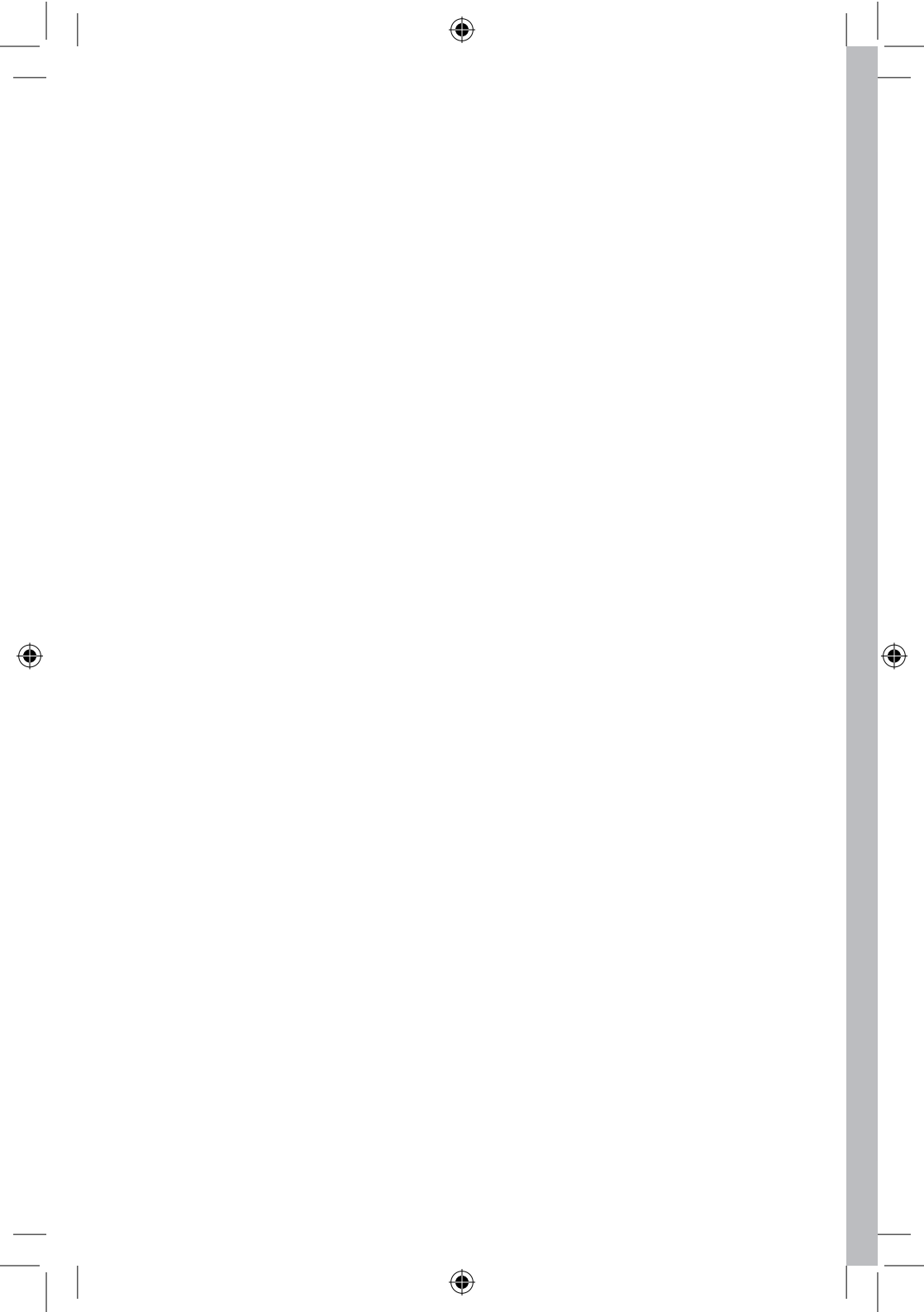
Se io stessa ho imparato, finendo col diventare un'appassionata di finanza personale, è stato per circostanze professionali del tutto casuali: per molti anni ho lavorato come giornalista specializzata in temi economici, perciò molte delle persone che ho intervistato hanno chiarito i miei dubbi e mi hanno impartito grandi lezioni su come gestire il denaro, insegnamenti che ora condivido con altri esseri umani non specialisti della finanza.

Ascoltavo con scetticismo molte delle cose che gli intervistati mi dicevano. Quando però ho cominciato a metterne in pratica alcune, come ad esempio stabilire un risparmio automatico bisettimanale o dedurre dalle tasse i risparmi per la pensione, ho pensato: «Allora non sono cavolate!». E non è neanche così difficile.

Ecco perciò cosa troverai nelle prossime pagine: la spiegazione di come funzionano la maggior parte delle cose che ora ci sembrano arabo. Cose in grado di trasformare banconote da dieci euro in banconote da cento, ma, soprattutto, in grado di offrirti qualcosa di inestimabile, la libertà finanziaria: la possibilità di prendere le decisioni che vuoi e raggiungere le mete che hai sempre sognato senza che il denaro sia il freno che te lo impedisca.

Ma ora basta con i preamboli perché anche il tempo è denaro! Andiamo dritti al capitolo dedicato al risparmio.

**Oink\$\$\$\$!!!!**



## Capitolo 1



**RISPARMIARE:  
CHIUNQUE PUÒ  
FARLO**





## SÌ, SI PUÒ

Risparmiare: chiunque può farlo

Qualsiasi guru della finanza personale ti dirà che per migliorare i tuoi conti devi partire da un'analisi delle entrate e delle uscite, stabilire un budget, assegnare delle priorità, decidere dove tagliare... Sicuramente tutto questo funziona e ci arriveremo, ma non cominceremo da qui. Sai perché? Semplicemente perché mettere ordine nella propria vita finanziaria quando non si è ancora visto un benché minimo risultato può non essere molto allettante e riuscirebbe assai complicato.

A volte, piccoli passi avanti possono fornire la motivazione, la voglia e la pazienza necessarie a mettersi a un tavolo a controllare ogni singolo scontrino, annotare le spese di un intero mese, togliere qui, mettere là ecc., e costruire questo famoso budget.

Chi non è d'accordo con me può anche saltare direttamente al capitolo 3 e tornare qui in seguito. Chi lo è, continui a leggere.

Proviamo a riandare con la mente ai tempi – per qualcuno ormai remoti – in cui eravamo giovani studenti squattrinati... a meno che, ovviamente, non si consideri un mestiere quello di essere dei figli, posizione che a qualcuno frutta guadagni che vanno da un mezzo salario minimo mensile fino a uno stipendio da dirigente. Pur sempre però alle dipendenze del capo, ossia del padre o della madre, che il destino gli ha assegnato.



Ricordi quando la paghetta bastava appena per andare al cinema, comprarsi un CD o rinnovare una volta all'anno il guardaroba? Magari, stiracchiandola un po', permetteva anche qualche regalino al fidanzatino o alla fidanzatina... Non so se si tratti di magia nera finanziaria, ma alla maggior parte di noi avanzavano più soldi allora di quanti non ne restino ora che siamo uomini e donne in carriera.

Una volta qualcuno mi ha scritto su Twitter: «Mi credi se ti dico che ho uno stipendio da oltre un anno, eppure non riesco a mettere da parte neanche un euro?». Gli ho creduto, anzi, mi è sembrata una cosa normalissima.

Una volta, durante un concerto, una delle mie migliori amiche, bersaglio costante dei gossip per la sua incapacità di pianificazione, mi confessò che, nonostante un brillante impiego di avvocato in tribunale, non aveva un centesimo né in banca, né tantomeno in fondi d'investimento... e, diciamo così, neanche nel classico salvadanaio a forma di maialino.

Ne fui particolarmente sorpresa, perché io e tutte le mie amiche del liceo avevamo cominciato a lavorare lo stesso anno (più o meno a metà del corso di laurea o verso la fine), mentre l'avvocatesa, all'epoca, si era già fatta una buona posizione e prendeva letteralmente il triplo del nostro salario di stagiste.

Insomma, fra shopping, parrucchiere, centri estetici e viaggi, aveva mandato in fumo tutti gli stipendi guadagnati dal primo lavoro fino ad allora. E la cosa per me più inspiegabile era che le sue entrate erano



di molto superiori a quelle che aveva quando era una studentessa: la paghetta che le passavano i suoi genitori equivaleva, a dir tanto, al dieci per cento del suo stipendio. Ti rendi conto? Quante persone conosci (te stesso incluso) che si trovano in questa stessa situazione?

Le cause di questo curioso fenomeno molto diffuso sono molteplici:

Risparmiare: chiunque può farlo

- Ti emoziona «guadagnarti i tuoi primi soldi» e senti di essere più libero di spenderli.
- Pensi che risparmierai quando avrai i soldi per farlo... qualunque cosa implichi.
- Elevi i tuoi standard di spesa: se prima spendevi 35 euro per un regalo di compleanno a un parente o per il tuo partner, ora il minimo è diventato 100. E la stessa cosa succede quando esci con gli amici o quando fai shopping.
- Non aspetti altro che l'aumento per poter spendere di più e vedi il risparmio come un sacrificio, anziché come un investimento per te stesso o per raggiungere mete più elevate.
- Smetti di dare priorità: siccome hai più denaro, anziché essere più selettivo, quando acquisti ti compri tutto il negozio. E dopo vai perfino a caccia di saldi perché, secondo te, così risparmi!

Molti di voi diranno: «È impossibile»; «Non ho abbastanza denaro per risparmiare»; «Mi basta appena



quel che guadagno»... Ma che cosa sarebbe successo se non ti avessero aumentato lo stipendio? Semplice: non avresti speso di più.

Questo spiega perché il livello delle entrate ha poco o niente a che vedere col risparmio: diamo sempre la colpa al nostro stipendio, però sei convinto davvero che un aumento in busta paga ti permetterebbe di risparmiare? O non sarebbe che un'ulteriore scusa per continuare a rimandare?

Per quanto tu stenti a crederlo, ci sono molti modi per debellare la tua spesa acuta: tirare la cinghia e trovare uno strumento d'investimento che, automaticamente, deduca una somma quando riscuoti ALL'INIZIO del mese; trovare una fonte di ulteriori guadagni che trasformerai tutti in risparmi; smetterla di andare a «fare un giro» al centro commerciale nei weekend; o, ancora, far confluire sul tuo libretto di risparmio qualsiasi aumento di stipendio nell'istante stesso in cui lo ricevi.

Descriverò più in dettaglio le varie opzioni nelle prossime pagine di questo capitolo ma, parlando in generale, la faccenda è molto semplice: se vuoi risparmiare, devi «dimenticare» di avere guadagnato di più!

Non preoccuparti se non sai come fare. Le idee non mancano e, in questo capitolo, troverai suggerimenti per tanti, tantissimi modi per risparmiare... sempre che tu lo voglia, è ovvio.



## E se sono single e non ho obblighi?

Ritengo che a maggior ragione tu abbia bisogno di risparmiare. A meno che, naturalmente, non desideri vivere a casa dei tuoi fino a quarant'anni... o pensi che risparmiare non sarà una *Mission Impossible* quando ormai avrai dei figli.

Dal momento che oggi giorno non ci preme (più di tanto) sposarci, piantiamo le tende in casa di mamma e papà e ci «aggrappiamo al nido» con le unghie e con i denti.

Penso che per la generazione dei miei genitori fosse normale lasciare la casa di famiglia fra i 23 e i 25 anni (be', c'era anche chi si portava la sposa o lo sposo in casa, ma questa è un'altra storia).

In Italia c'è chi se ne va di casa a trent'anni e bisogna considerare che alcuni ci ritornano dopo avere vissuto da soli o dopo avere studiato all'estero; altri addirittura non se ne vanno mai.

Prolungare il tempo trascorso in casa con i genitori può avere il vantaggio di risparmiare sull'affitto; e poi... la mamma è sempre la mamma! Eppure c'è un gigantesco lato negativo: rischi di adagiarti su un livello di spesa poco realistico e arriverà il momento in cui, per quanto tu voglia andartene dalla casa dei tuoi, non ne sarai più in grado.

Che cosa significa? Semplice: ammettiamo che tu debba pagare un affitto o un mutuo: quei 350, 700 o 1000 euro che prima spendevi in vestiti, uscite e vizi vari si volatilizzerebbero. Come faresti a quel punto

ad arrivare alla fine del mese? *Ergo*, quel che risparmi ora di affitto mettilo da parte: fai finta di doverlo pagare. A chi? Ma a te stesso! È il denaro che ti servirà quando vivrai per conto tuo.

### Quando lasciamo il nido?

Percentuale di giovani che vivono con i genitori in alcuni Stati europei e nel complesso dell'UE

	18-24 anni		25-34 anni	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Austria	71,9	83,3	13,9	31,7
Belgio	80,3	88,8	12,0	24,0
Danimarca	28,9	35,6	0,4	2,6
Finlandia	33,8	55,1	2,2	6,2
Francia	63,4	73,4	8,1	14,8
Germania	79,0	90,6	10,5	23,3
Grecia	74,2	87,4	44,3	60,5
Irlanda	78,7	83,8	14,1	25,3
Italia	90,7	95,5	41,1	57,5
Lussemburgo	84,3	94,0	14,9	28,6
Norvegia	37,7	46,7	3,2	4,9
Paesi Bassi	64,9	76,3	4,9	16,0
Portogallo	84,3	88,6	38,1	52,0
Regno Unito	54,9	73,4	9,8	17,8
Spagna	89,0	91,5	31,4	43,3
Svezia	45,3	56,3	2,6	6,0
UE (28 Paesi)	74,0	84,6	21,9	35,4

Fonte: Database EU-SILC, Eurostat (2013)

Da qualche mese, una delle mie migliori amiche vorrebbe andare a vivere da sola. Ora che ha davvero urgenza di farlo, perché con sua madre è un litigio continuo, non sa se ci riuscirà. Parte del problema è rappresentato dai soldi; non le mancano, eppure non ha la benché minima idea di dove vadano a finire e non riesce assolutamente a risparmiare.

Prima l'ostacolo era il suo lavoro in un'agenzia pubblicitaria, guadagnava poco e non le bastava. Ora, però, fa il direttore artistico in un'altra azienda e le hanno raddoppiato lo stipendio, ciononostante riesce a malapena ad arrivare a fine mese. Ecco, questa mia amica è l'esempio perfetto di come spesso il problema non sia il denaro, ma la mancanza di organizzazione.

Tutti tendiamo ad alzare l'asticella delle spese in relazione all'aumento delle entrate ma, di questo passo, anche dovessimo raggiungere uno stipendio da amministratore delegato, ci ritroveremmo comunque condannati a vivere in casa dei nostri genitori perché siamo degli spendaccioni.

Se, invece, ad ogni aumento di stipendio metti subito da parte la differenza, in futuro non ne sentirai la mancanza.

Con un livello di spesa moderato – che includa l'affitto o il mutuo che in futuro ti toccherà pagare – e un libretto di risparmio sempre più corposo, potrai pagarti un appartamento TUO senza dover fare sacrifici eccessivi. In fin dei conti, è più importante avere un tuo spazio che illuderti con uno stile di vita che non è realistico.

A volte contrapponiamo al risparmio degli ostacoli insensati: una delle cose che ha scoperto quella mia amica è che spendeva un patrimonio per il taxi (lo prendeva ogni mattina per poter dormire 10 minuti in più). Abitava a 20 minuti a piedi dall'ufficio, ma, quando era in ritardo, chiamava un taxi e questo le costava 15 o 20 euro; e, siccome lo faceva spesso, come minimo le partivano 90 euro al mese per colpa di quei 10 minuti di pigrizia mattutina.

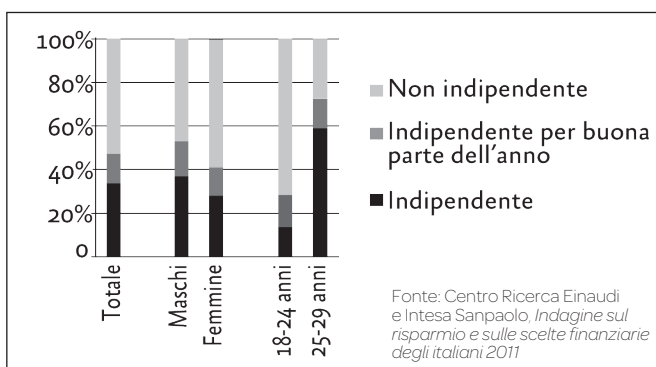
Magari 90 euro non sembrano tanti soldi se vivi in casa dei tuoi e li «investi» in qualche cocktail il venerdì sera o in biglietti del cinema (diverse volte al mese); invece è tanto se pensi che con questa somma potresti pagarti il wi-fi in casa e il cellulare. Sono sicura che, se la mettiamo in questi termini, è chiaro perché è giunta l'ora di anticipare la sveglia.

Finché viviamo con i nostri genitori queste cose non sembrano importanti. Sapere in cosa spendiamo e smetterla di buttare i soldi nella spazzatura, invece, è un esercizio molto importante, soprattutto se hai intenzione di traslocare e non vuoi che, un giorno, il padrone di casa venga ad azzannarti la giugolare.

Una volta il direttore di un fondo comune d'investimento mi disse che, quando si è giovani, le nostre spese hanno la flessibilità che decidiamo noi (salvo che non si debba mantenere una caterva di figli sparsi per il mondo). Questo è assolutamente vero, e vale in qualunque caso: si può spendere moltissimo, in modo equilibrato o votarsi all'austerità. Ma, se davvero vuoi renderti «indipendente», la prima non è un'opzione percorribile.

L'Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani, svolta nel 2011 dal Centro di Ricerca Luigi Einaudi e da Intesa Sanpaolo, ha dedicato un focus speciale ai giovani. L'analisi dei dati relativi alla componente del campione di età compresa tra 18 e 29 anni ha fornito stime significative sulla dipendenza/indipendenza economica dei giovani dalla famiglia d'origine:

- in Italia, il 77% dei giovani vive in casa con i genitori o in un'abitazione messa da loro a disposizione;
- il 39% dei giovani studia, il 46% lavora e il 15% cerca lavoro, tuttavia solo la metà dei giovani occupati (il 51,5%) ha un impiego a tempo indeterminato;
- meno di un giovane su due (47,4%) si dichiara indipendente economicamente e, tra coloro che sono indipendenti, uno su tre lo è stato solo per una parte dell'anno;
- il 47,1% dei giovani economicamente indipendenti continua in realtà ad avere necessità del sostegno dei genitori.



## E se sono già un po' cresciutello? C'è una SOLUZIONE oppure ho già perso il treno?

Chi ha già compiuto venti, trenta, quaranta e perfino cinquant'anni, di solito se si imbatte in un manuale di finanza pensa cose del tipo: «L'avessi saputo prima...»; «È un'ottima idea ma è troppo tardi per cominciare»; «Non c'è rimedio, non c'è niente da fare» ecc. Te lo dico molto seriamente: non c'è niente di più lontano dalla verità. L'età non conta, imparare a gestire il denaro e a raddrizzare le proprie finanze migliorerà SEMPRE la qualità della nostra vita.

In qualunque momento puoi imparare a pianificare e a risparmiare e puoi raggiungere mete che prima ti sembravano inarrivabili perché prima non prendevi in considerazione questo aspetto. E poi, oltre a poterlo fare, ne hai bisogno.

A volte ci abituiamo a fare le cose in un certo modo e ci giustificiamo dicendoci che, se siamo stati in una determinata maniera per tutta la vita – disorganizzati, superindebitati e pigri in fatto di risparmio –, cambiare sarà impossibile. Niente di più falso.

Un eccellente esempio è Isela, l'autrice del blog [www.elpesonuestro.com](http://www.elpesonuestro.com). Isela, che adesso ha superato i quarant'anni, ha saputo «dare una sterzata» alla cattiva gestione delle proprie finanze soltanto all'età di trentasei.

All'epoca le rimanevano quattordici anni di mutuo, e questo voleva dire, parole sue, che «a cinquanta sa-

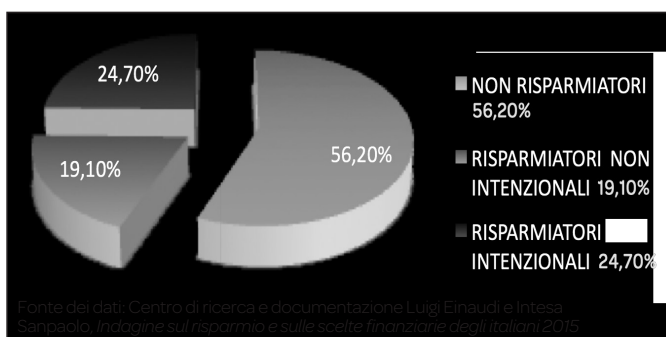
rei appena stata sul punto di uscire dal megadebito e non avevo pianificato il mio futuro neanche a grandi linee. Il giorno in cui mi accorsi che due settimane del mio stipendio mensile servivano a pagarmi la carta di credito, restai di sasso». A quel punto era entrata in terapia e, dopo tre mesi, aveva capito di non essere una vittima dell'economia messicana, bensì che «si era scavata la fossa da sola».

Isela immaginò quanto sarebbe stato deprimente «essere una quarantenne indebitata e infelice». Sapeva che non sarebbe riuscita a tornare indietro nel tempo, ma che avrebbe ancora potuto cambiare la situazione. Appena tre anni dopo, imponendosi una disciplina ferrea e mettendo un freno allo shopping compulsivo e alla dipendenza dai saldi, pagò quanto le rimaneva del mutuo (l'equivalente di 80.000 euro) e si liberò completamente dei debiti. Cominciò perfino a stabilire delle mete che, sebbene non fossero sogni del tutto materiali avevano tuttavia bisogno di denaro per essere realizzati, come portare a termine il Mildford Track, una maratona di 53,5 chilometri in Nuova Zelanda durante la quale si attraversano paesaggi spettacolari.

Pur essendo ancora abbastanza giovane, Isela aveva accumulato una discreta quantità di debiti. I suoi problemi economici non erano esattamente quelli di una ventenne senza obblighi che apre il suo primo conto in banca. Be', se è riuscita lei a sbarazzarsi di simili zavorre finanziarie, allora significa che tutti, e a qualsiasi età, siamo in grado di farlo.

Per gli italiani la percezione dell'utilità del risparmio è un fatto di cultura nazionale e l'indagine del 2015 sul risparmio ha confermato che, almeno nelle intenzioni, sono (quasi) tutti risparmiatori: il 62% del campione giudica il risparmio «indispensabile» o «molto utile», e la percentuale arriva al 94% se si includono coloro che lo giudicano «abbastanza utile». Tuttavia è emerso che, nel 2015:

- il 56,20% dei soggetti non ha risparmiato nulla;
- il 19,10% ha risparmiato in modo non intenzionale (ovvero accantonando ciò che è rimasto dopo avere affrontato le spese necessarie);
- solo il 24,70% ha risparmiato in modo intenzionale (cioè per un obiettivo preciso).



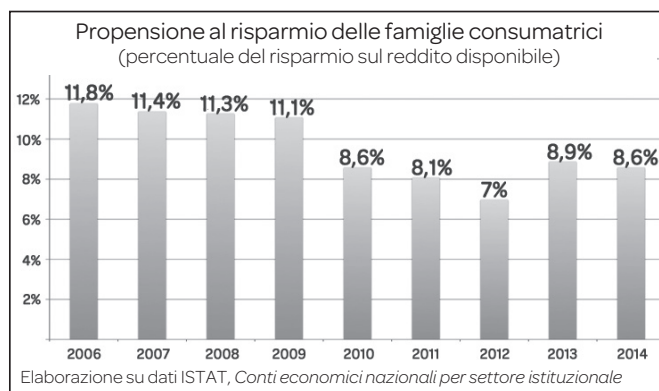
Per un adulto, la differenza con un ragazzino alle prese con i primi risparmi sta nella contemporanea gestione di debiti, obiettivi e pensione. Non importa se non l'hai mai fatto prima, l'importante è iniziare subi-



to. Proprio perché hai meno tempo di chi è più giovane, occupatene subito!

Se questa parte non ti interessa, perché non sei ancora entrato nella categoria dei «grandi», falla leggere ai tuoi genitori, zii, fratelli o suoceri... Magari non ti daranno retta del tutto, ma quantomeno darai prova di avere a cuore la loro felicità dimostrando di confidare nel fatto che possano recuperare il controllo della loro vita finanziaria.

Abbiamo visto quale percentuale di italiani risparmia. Ma *quanto* risparmiano le famiglie italiane? A questa domanda risponde il dato che gli economisti chiamano «propensione al risparmio» e che non è altro che la percentuale del reddito che le famiglie non usano per le spese correnti e destinano all'accantonamento. Come evidenzia il diagramma seguente, tale indicatore è in netta decrescita tra il 2006 e il 2012, mentre i valori degli anni più recenti potrebbero essere interpretati come i segnali dell'inizio di una ripresa.



## Strategie di risparmio per chi ha le mani bucate

Finita la ramanzina e tutte le prediche, vediamo da dove cominciare. Ti credo se mi dici che hai le migliori intenzioni, che ogni mese davvero ti riprometti «ora comincio a risparmiare», e che ci si mette sempre di mezzo il destino? Ti capita di imbatterti in un computer a un prezzo stracciato o in una consolle per videogiochi pagabile in 50 mesi senza interessi, trovi una camicetta verde smeraldo perfetta per le scarpe fucsia comprate l'anno scorso e che ancora non sei riuscita a indossare perché non stavano bene su niente, oppure il compleanno dell'amica del cugino che non è venuto alla festa, la cenetta, la scappatella del weekend coi biglietti in offerta... Aggiungi pure a questa lista l'ultimo complotto contro il tuo portafoglio!

È un po' come con le sigarette o le diete: ci sono mille ostacoli e pretesti per non smettere di fumare o di mangiare più del necessario. Ma, se davvero vuoi risparmiare, è ovvio che un modo si trova! Non è neppure così arzigogolato come pensi. Magari non sarà il sistema più veloce del mondo (non lo è neanche perdere trenta chili), ma si può, si può!

**1. Non lasciartelo per ultimo.** Una delle giustificazioni più comuni del non riuscire a risparmiare è che la nostra priorità è far fronte alle spese, mettendo da parte solo quello che resta. «Risparmiare quel che avanza» è una pessima strategia, e la colpa è tutta di un unico

dettaglio: non avanza mai niente. Se non si tratta delle spese quotidiane, spunta un'emergenza o, semplicemente, siccome «ho ancora un po' di soldi» mi tolgo uno sfizio e amen. E poi, non avendo un'idea reale di quanto denaro avremo a disposizione alla fine, ci è impossibile pianificare il risparmio.

Il metodo più efficace, invece, è mettere da parte la somma che ci ti sei proposto di risparmiare nel momento stesso in cui ricevi lo stipendio, o la paghetta (se ancora non lavori), la tredicesima, la quattordicesima o qualsiasi entrata... Risparmiare fin dall'inizio funziona perché, se i soldi non li hai, come potresti spenderli?

**2. Smettila di rimandare.** Anche se fossero 10 o 20 euro al mese, comincia OGGI. Anzi, tirali fuori ora dal tuo portafoglio e mettili da parte.

Meglio ancora, se ne hai la possibilità, vai direttamente a depositarli in un posto dove non li puoi toccare, mettili nel salvadanaio oppure dalli a qualcuno perché te li conservi, per il momento. Ah, e non venirtene fuori con cose del tipo: «Li prendo per il parcheggio, per le sigarette o per non dover andare al bancomat, e poi li rimetto al loro posto».

Si tratta di farci l'abitudine – cioè di farlo diventare un comportamento ripetitivo finché non diventerà automatico – e non di riempirsi la bocca con una cosa facile da dire come «sto risparmiando».

Segnati sul calendario (o metti il promemoria sul telefonino) la data di quando incasserai la prossima somma di denaro e ripeti quest'operazione con una perio-

dicità fissa, con cadenza non superiore a un mese (se no, che simpaticone: 10 euro all'anno!).

Se vuoi vedere dei risultati rapidi, una volta che ti sarai abituato aumenta a poco a poco la cifra e investila. Imparerai che, senza neanche rendertene conto, l'effetto diventa esponenziale.

Osserva la tabella nella pagina a fianco: essa mostra come potrebbe nel tempo aumentare il tuo capitale accantonando, mese per mese, soltanto 20 euro, cioè l'equivalente di una serata al cinema (popcorn compresi). Non ti pare che a poco a poco ne risulti un bel gruzzoletto?

### Se risparmiassi un cinema + un popcorn al mese

Quanto sarebbe? 20 euro mensili

Per quanti anni?	Solo risparmio (senza che frutti interessi)	Risparmio con un interesse semplice a un tasso d'interesse del 4% annuo*	Risparmio con un interesse composto a un tasso d'interesse del 4% annuo**
1	240,00	249,60	249,60
3	720,00	748,80	749,18
5	1.200,00	1.248,00	1.299,92
10	2.400,00	2.496,00	2.881,47
15	3.600,00	3.744,00	4.805,66
20	4.800,00	4.992,00	7.146,74
30	7.200,00	7.488,00	13.460,39
50	12.000,00	12.480,00	36.640,10

\* Gli interessi si generano soltanto sul capitale investito.

\*\* Si reinvestono sia il capitale sia gli interessi. Nota per chi mastica un po' di finanza: il calcolo dell'ultima colonna è stato realizzato con la formula delle annualità.



**3. Applica il principio del «toglietelo, se no lo spendo».** Se non riesci a risparmiare da solo e di tua iniziativa, fatti obbligare! Come? Fatti togliere il denaro prima di avere il tempo di spenderlo.

Questo lo si può fare aprendo un conto deposito o aderendo a un fondo comune d'investimento che in automatico prelevi i soldi dai tuoi conti correnti a cadenze programmate, domiciliando il risparmio o pianificandolo periodicamente con l'internet banking.

Se per te risparmiare è difficile, perché complicarti la vita e perdere tempo una volta al mese con le code in banca quando qualcun altro può farlo al posto tuo?

**4. Rivela i tuoi piani a qualcuno di cui ti fidi** (e che sia sempre sincero con te). Avere un «complice» dei nostri propositi e dargli il permesso di rimproverarci quando non li stiamo rispettando può rivelarsi molto efficace. Magari sono due mesi che trascuri il fioretto che ti impone di risparmiare 50 euro al mese, ma se la tua miglior amica, tua madre, il tuo partner o tuo fratello lo vengono a sapere e te ne chiedono il motivo, il tuo senso di colpa aumenta (o almeno lo spero).

Tienili informati di come stai andando e raccontagli i tuoi successi. E comunque scegli qualcuno che sia risparmiatore, perché altrimenti... dalla padella alla brace: o ti chiede quel denaro in prestito, o ti consiglia come spenderlo, dopo tutti gli sforzi che hai fatto per metterlo da parte!

Risparmiare: chiunque può farlo



## SFUGGI AL BOICOTTAGGIO: GLI OSTACOLI AL RISPARMIO

Se c'è una cosa che c'entra con la nostra scarsa o inesistente capacità di risparmiare, sono le idee che ci siamo fatti in merito al denaro. Si tratta di convinzioni spesso palesemente illogiche, altre volte meno, ma in ogni caso è utile passarle in rassegna per individuare quelle che devono essere assolutamente modificate.

### Davvero ricco o solo spendaccione?

Uno dei motivi per cui più ci incasiniamo col denaro è il fatto che le sue manifestazioni esteriori, quali ad esempio guidare l'ultimo modello di un'automobile, cambiare il computer o lo smartphone al ritmo con cui ci cambiamo i calzini, giocare a golf tutte le domeniche al Country Club (come direbbe la mia amica Carolina), possedere uno chalet o avere la sindrome del «pago io», non riflettono realmente la situazione delle nostre finanze. Davvero ricco o scialacquatore?

Qual è la differenza? Due paroline: *libertà finanziaria*. Semplicemente, la capacità di fare della tua vita ciò che vuoi e prendere le decisioni che desideri senza che esse dipendano dai soldi o ti costringano a indebitarti.

Nell'epoca dei pagamenti facilitati, la verità è che non è bisogno di essere Rockefeller per fare molti acquisti





(da qui a far sì che quello che acquistiamo sia veramente nostro ce ne passa); inoltre, bisogna valutare se questi piccoli, medi o grandi acquisti stanno condizionando i nostri progetti a lungo termine: può darsi che cambiare ogni due anni la tv o il tablet ci precluda la possibilità di fare un master, un viaggio in Thailandia o di costruirci le basi per andare in pensione a 65 anni anziché a 75.

Saper vedere la differenza e, soprattutto, lavorare per colmare il gap può renderti, in pochi anni, più ricco del tuo attuale capo e multimilionario agli occhi dei tuoi amici più spacconi.

Risparmiare: chiunque può farlo

## Che cosa bisogna fare?

Tre cose: analizzare per filo e per segno in che modo spendi i tuoi soldi, tenere sotto controllo la tua spesa acuta e mettere al lavoro il tuo denaro. L'ideale – e su questo si trovano d'accordo la maggior parte dei guru della finanza personale – sarebbe investire i propri soldi in modo che un giorno non si debba più dipendere da uno stipendio per pagare le bollette, ma sia sufficiente quel che rendono gli investimenti finanziari o di altro tipo. Siamo realisti: prima o poi dovrà inevitabilmente essere così... o credi di poter resistere fino a 87 anni al tuo attuale ritmo di lavoro?

Sembra complicato, ma ci sono diversi tipi di investimenti, compresi piccoli affari, con i quali puoi cominciare a far crescere il tuo denaro senza necessità di avere a disposizione milioni di euro (e neanche centi-

naia di migliaia). Il segreto consiste nello stare all'erta e scordarsi pregiudizi del tipo: «Questo è per gente d'affari, che sa di finanza, economia e tutte queste scienze occulte»; «Non sono nato per fare soldi, e ne ho ben pochi per cominciare». L'importante non è il capitale di partenza, ma quello che si crea.

L'obiettivo è trasformare i risparmi in un asset; in altre parole, un bene che generi denaro senza necessità di lavorare. Un esempio? Potresti comprare un immobile per poi affittarlo oppure acquisire quote di un fondo comune di investimento; avviare un esercizio commerciale che non richieda la tua presenza a tempo pieno, come i distributori automatici, oppure comprare cose che acquistano valore con l'andar del tempo, di modo che a medio-lungo termine tu possa venderle a un prezzo maggiorato.

A questo proposito Roberto, specializzato in relazioni pubbliche per società finanziarie, comprava penne stilografiche da collezione su internet da gente che aveva fretta di venderle, le riparava e poi le vendeva al doppio o al triplo ai collezionisti. Lo faceva perché le penne erano il suo hobby – sa TUTTO di penne stilografiche – e si divertiva a farlo. Non ha cominciato pensando che sarebbe stato il lavoro della sua vita, ma è diventato una preziosa fonte di guadagno.

Che abbiamo o meno una vocazione per gli affari, tutti dobbiamo fare degli investimenti.

In quest'ottica, il credito può essere un grande alleato, ma è importante distinguere i debiti produttivi da quelli che sono solo un peso.



Non ha senso indebitarsi per comprare una gigantesca tv a schermo piatto che a rate ti costerà il 20% o il 30% in più, che non acquisterà valore e che sostituirai entro due o tre anni al massimo. Aspetta di avere il denaro necessario e pagala in contanti.

Al contrario, se è stato messo in vendita un terreno che puoi comprare per farci un parcheggio (fonte di futuri guadagni), corri in banca e usa il denaro che ti presteranno: con quello, ovviamente dopo aver verificato che ci sia un margine sufficiente tra quello che ricaverai e gli interessi che dovrai pagare (se no non è un affare), potrai garantirti una rendita.

*Last but not least:* dedica tempo al tuo denaro. Funziona così: impara l'abc della finanza personale, impara ad analizzare le tue spese, a trovare modi per risparmiare, ad andare a caccia di opportunità e a tenere traccia dell'andamento dei tuoi investimenti.

Spendere piace a tutti... non ti sto chiedendo di vivere perennemente nell'austerità, ma di trovare il modo di rendere il tuo denaro intelligente e fruttifero: solo così potrai spendere ed essere meno dipendente dal tuo stipendio.

Può darsi che questo ti imponga di risparmiare di più oggi e di «studiare» la finanza personale più dei tuoi amici, ma è un prezzo davvero basso da pagare se pensi che ciò che stai comprando è la tua libertà – come sosteneva un esperto di finanza che la sa lunga sulla pianificazione a lungo termine, e che per la sua modestia ha preferito rimanere anonimo.

## Risparmio o spesa con lo sconto? Non confondiamoci

Se c'è una cosa che gli spendaccioni amano più di ogni altra sono le offerte, per la semplice ragione che, assecondandole, pensano di risparmiare, e, invece, danno così briglia sciolta al loro impeto consumistico! Nel 99,99% dei casi non si tratta affatto di risparmio.

Ho un amico giornalista sulla trentina (be', diciamo più vicino ai quaranta) che, ogni volta che esce a mangiare con qualcuno vicino a un negozio o a un centro commerciale, finisce per comprare qualcosa.

Gli succede specialmente con Mael, l'amico che ci ha presentati. Una volta trovò delle scarpe Dr. Martens in saldo, ma che nonostante questo costavano quasi 160 euro... La moda, si sa. La volta dopo entrarono in una boutique della zona di Condesa, una zona bohémien di Città del Messico. Vide delle scarpe da ginnastica New Balance: erano carissime ma, se ne compravi due paia, il secondo era a metà prezzo. E le comprò!...

L'ultima volta che l'ho visto – qualche settimana dopo – aveva una borsa con dentro delle casse acustiche che gli erano costate 13 euro; mentre aspettavamo che ci servissero il caffè, adocchiò un disco «bellissimo», un tributo ai Led Zeppelin, e lo comprò perché «costava meno di 10 euro»!

Morale: quest'uomo si chiede per quale motivo non ha mai un soldo bucato. Ma come fa a mettere da parte qualcosa se appena vede il cartello «SCONTO» o la formula «SOLO 9,99» decide che è un gran risparmio

e compra? Eppure è molto semplice: se non avevi in programma di acquistare un determinato oggetto prima di vederlo, nel momento in cui lo compri non stai risparmiando, ma piuttosto stai spendendo con uno sconto.

È esattamente lo stesso principio che guida chi «aprofitta» appena possibile di saldi, finanziamenti senza interessi e altre simili offerte: i risparmi sono veri risparmi solo quando avevi pianificato un acquisto e aspetti i saldi per effettuarlo, non quando ti imbatti in una vetrina con quei dannati slogan allettanti («3x2», «-10%»...) e senti che non puoi lasciarti scappare l'opportunità di... spendere un altro po'.

Se i saldi davvero garantissero un risparmio, la gente che ne è dipendente avrebbe un conto in banca a 6 zeri. Di solito però non è così, anzi, non lo è quasi mai.

Se vuoi spendere, fallo senza mascherarlo come risparmio, perché alla fin fine stai mentendo a te stesso e più avanti ti chiederai dove sono andati a finire i tuoi soldi. Smettiamola di spendere, o altrimenti dichiariamoci scialacquatori confessi una volta per tutte, senza voler passare per risparmiatori.

## Libere associazioni

Se vai al cinema, ti senti obbligato a comprare i popcorn anche se hai appena finito di mangiare? Dopo il caffè, ti ci vuole per forza la sigaretta? Se vai in vacanza, ti compri un nuovo costume da bagno (an-

che se ne hai già otto)? È davvero necessario passare dal *duty free* degli aeroporti?

Quante di queste abitudini le manteniamo perché abbiamo in testa l'idea che «lo fanno tutti, è normale» e non perché ne abbiamo bisogno o realmente le desideriamo? Forse, se rifletti sulle cose che ti portano «automaticamente» a spendere, perché fanno parte di un «pacchetto», scoprirai molti modi per risparmiare.

## «Perché me lo merito!» e altre forme di pseudo-terapia finanziaria

Ah, che brutto vizio fare acquisti per dimenticarci di quanto soffriamo quotidianamente! «Compro questo impianto hi-fi da 2000 euro perché ho lavorato tanto quest'anno e me lo merito»; «Esco e pago un giro a tutti perché ho fatto le dieci di sera in ufficio per tutta la settimana per colpa di quello schiavista del mio capo»; «Vado a fare shopping perché ho rotto col mio ragazzo e ho bisogno di qualcosa che mi faccia sentire meglio»... Insomma, pur di spendere, qualunque pretesto è utile per compensare ciò che va male nella nostra vita.

C'è una mia amica che, quando l'ho conosciuta, ho pensato fosse la ragazza più bella che avevo visto in carne e ossa, e vi assicuro che non sto esagerando. Una portoghese bellissima, con occhi color miele, una carnagione incredibile, ciglia chilometriche, sottile come uno spaghetti e con delle signore gambe (girava in minigonna alla scuola di Economia!). Ma le sue virtù non



finiscono qui: parla spagnolo come se fosse argentina, italiano come se fosse nata a Milano e francese... che te lo dico a fare. Come se non bastasse, anche il suo inglese è eccellente, perché l'ha imparato a San Francisco. Ha fatto un master in marketing risultando fra i migliori della sua classe. Faceva sbavare il 60% della scuola (il resto erano donne eterosessuali) ed è simpaticissima.

Insomma, nonostante tutto ciò ha il coraggio di deprimersi spesso (sì, già lo so, verrebbe da ammazzarla); ora, non voglio trasformare questo paragrafo in un episodio da *I Fatti Vostri*. Si dà il caso, però, che ogni volta che va a vivere in una nuova città, e questo succede periodicamente, data la sua situazione familiare e lavorativa, la prima cosa che controlla su Google è dove sono i negozi «in caso di depressione»... e non so se la frequenza delle sue depressioni sia diminuita, ma di sicuro il suo livello di spesa continua ad aumentare.

Durante una cena, appena prima che se ne andasse a vivere nel Regno Unito, raccontava che andare per negozi a Londra non era più caro che in Francia, che aveva già trovato delle boutique a Notting Hill e controllato i prezzi su internet, e siccome la sterlina vale solo pochi centesimi più dell'euro, tutto costava quasi uguale... Questa investigazione finanziaria le sarebbe servita nel caso fosse caduta in depressione una volta trasferitasi a vivere là.

Ammettiamolo, tutta questa «terapia consumistica» in stile *Sex and the City* è molto attraente, ma serve veramente a qualcosa o è soltanto un modo per evadere da quei problemi che andrebbero risolti senza l'uso



della carta di credito? Se hai il cuore a pezzi, strisciare la carta cambierà solo lo stato del tuo conto corrente, non della tua vita.

Pensa a tutti i tuoi amici o conoscenti che lo fanno: davvero trovano in questo una consolazione che duri più di cinque minuti? Non sarebbe meglio che parlassero con qualcuno, che uscissero a fare una passeggiata finché non hanno la mente sgombra, oppure che si sdraiassero direttamente sul divano di uno psicanalista? Magari la relazione costo-beneficio sarebbe migliore.

Ultima cosa: che succede alla gente che cura in questo modo le botte di depressione e per di più le finanzia a credito? Comprare scarpe da 100 euro usufruendo della rata più bassa possibile può portarti a pagarle quanto delle Prada, e ti ci vorranno mesi e mesi per saldare il conto. Non passerà molto tempo prima che tu ti ritrovi con due problemi al posto di uno: la depressione e i debiti.

Dunque, caro lettore, smetti di soffrire e di girarci intorno. Non è male concedersi ogni tanto delle piccole ricompense o cedere a qualche vizio, ma non per questo tipo di motivi. Se spendere è il tuo passatempo preferito e qualcosa nella vita ti affligge tanto che per guarire hai bisogno di far ricorso al portafoglio, escogita un modo per liberarti da questo peso! Cambia lavoro, parla col tuo capo, molla quel fidanzato così noioso o segui una vera terapia: ti risulterà più economico. Per essere felici bisogna trovare soluzioni più durevoli e meno costose di un pomeriggio al centro commerciale.

## A CACCIA DI EURO E CENTESIMI

Ora sì che, senza scuse né pretesti, possiamo dare un'occhiata per vedere dove potrebbero essere questi soldini che ci servono per cominciare a risparmiare davvero.

### Risparmio quotidiano: analizza le tue spese

Le centinaia o le migliaia di euro che dovrebbero ingrassare il nostro conto di risparmio si racimolano nelle abitudini quotidiane. Come abbiamo già visto, alzarsi tardi ed essere costretti a prendere un taxi quando invece si potrebbe andare a lavoro a piedi ha un suo costo, e vale lo stesso concetto se non hai voglia di cucinare e mangi sempre fuori, o, peggio, se rispecchi lo stereotipo del single anni '80 che aveva il vizio di andare a mangiare in pizzeria tutte le sere (una cosa che, oltre a dar fondo al portafoglio, avrà di sicuro ripercussioni anche sul tuo fisico). È sufficiente o vuoi qualche altro esempio di spesa che potresti eliminare semplicemente modificando le tue abitudini? Una cosa è certa: se esamihi tutto quello che fai durante il giorno, da quando ti alzi a quando vai a letto, non avrai problemi a reperire denaro extra!



Voglio dedicare una menzione speciale al cellulare: ci costa tantissimo e potrebbe tranquillamente rientrare nella categoria del risparmio quotidiano. Non siamo esattamente top manager che hanno bisogno di seguire ogni secondo gli sviluppi della loro azienda. O forse i tuoi amici, il tuo partner o tua madre sono i CFO della tua vita?

Sicuramente non è solo un tuo problema. Fai un esperimento: cammina un po' per strada oppure fermati a osservare dalla tua macchina e vedrai che tre persone su cinque (è un calcolo a occhio, non sono dati ISTAT) stanno messaggiando, postando qualcosa su Facebook o telefonando a qualcuno. Stessa cosa in metro e – questo è il colmo – perfino in auto!

Per qualcuno non c'è speranza: parlo di quelli – e li ho visti con i miei occhi una volta – che mentre sono a cena si mettono a parlare al telefono, anche se avrebbero davanti a sé una persona con cui chiacchierare. A queste persone raccomando di cambiare amici o di cambiare partner, possibilmente scegliendosi qualcuno di meno noioso.

Usi il telefonino per comunicare o perché ti annoi? A dire il vero, come forma di intrattenimento è francamente caro. Comprati un libro o vai al cinema, vai su Facebook col pc... E comunque questo non è certo l'unico modo sbagliato per usare la telefonia mobile. Quante volte per pigrizia, per non doverti alzare dal letto, pur potendo chiamare da fisso a fisso, chiamiamo invece i fissi col telefonino o viceversa? Il problema non è tanto la spesa in sé, quanto il fatto





che potremmo usare questo denaro per altre cose e smetterla di lamentarci – con lo smartphone in mano, stavolta sì – di non avere un quattrino. Il mio nonnino Luis diceva: «Il telefono serve a ridurre le distanze, non ad allungare le conversazioni», perciò adesso anche per il cellulare: austerità!

Risparmiare: chiunque può farlo

## Renditi utile

Quante sono le cose che potresti tranquillamente fare da solo e invece deleghi ad altri, rimettendoci un occhio della testa, soltanto per pigrizia? L'esempio per eccellenza è il mangiare: fai colazione al bar lungo il tragitto verso l'ufficio? Pranzi o ceni sempre fuori? Quando inviti qualcuno vai sempre al ristorante perché non hai voglia di cucinare?

Va bene essere un grande gourmet, ti capisco se adori andare a cena fuori e ok se è questo l'ambito in cui DECIDI di spendere i tuoi soldi perché per te è una cosa prioritaria. C'è però un piccolo dettaglio: cappuccino e cornetto la mattina non sono esattamente «alta cucina», perciò fai due conti e vedi quanto potresti risparmiare impiegando dieci minuti per fare colazione a casa.

Non preoccuparti, nessuno pretende di farti vivere come Cenerentola. Ma non fare a meno di considerare che cosa puoi fare autonomamente e cosa no, se ritieni che sia più importante dedicare quel tempo a un'altra attività.

## In casa fai attenzione

Non so perché a chi, come me, decide di andarsene a vivere da solo, risulta tanto complicato organizzarsi con il mangiare. C'è sempre abbondanza di qualcosa, manca un ingrediente per il piatto che hai in mente di farti e... quanto cibo sprecato! Il risultato è che il denaro viene letteralmente buttato nella spazzatura.

Anche se non sei esattamente una massaia o un cuoco provetto, devi imparare a pianificare menu settimanali, o almeno per più di un giorno, stando attento alle quantità e leggendo le etichette con la data di scadenza.

Le voci che comportano i maggiori sprechi in ambito domestico sono:

- Elettricità: perché lasciamo le luci accese o non usiamo lampadine a basso consumo nei vani in cui se ne fa un uso intensivo; perché ci dimentichiamo di spegnere gli apparecchi elettronici che non adoperiamo o perché la nostra abitazione non ha un buon isolamento termico.
- Perdite d'acqua.
- Costi della connessione Internet, che potremmo condividere con un vicino, cosa che, a meno che tu non abbia bisogno di scaricare ogni giorno il file più pesante del mondo, non ti cambierebbe certo la vita.



Penserai che cambiamenti del genere siano insignificanti, eppure anch'essi, nel loro piccolo, ti faranno risparmiare un sacco di soldi.

## Fatti un hobby

Andare a fare shopping al centro commerciale con la famiglia perché non ti viene in mente niente di interessante da fare la domenica, o andare in giro per i negozi perché ti annoi, sono abitudini costose che, oltretutto, riempiono la casa di cianfrusaglie inutili. Fai sport, impari a dipingere, studia le lingue, fai yoga, frequenta corsi di fotografia, iscriviti a un club di paracadutismo, fai trekking, metti su un orto urbano... fai quel che ti pare, ma dedicati a qualcosa che ne valga la pena.

## Fai un inventario

Quante scatole di analgesici, quanti tubetti di colla e quante altre cavolate compri ripetutamente perché non ti ricordi dove le hai messe? Succede spesso con le medicine, ma può accadere con borse frigo, sacchi a pelo e addirittura ho sentito casi di forni portatili. Per evitare doppioni, passa in rassegna casa tua e fai un inventario delle cose che compri sempre più di una volta. In alternativa, verifica almeno di non averne già prima di ritornare a comprarle.

Risparmiare: chiunque può farlo



Fare la spesa all'ultimo secondo, afferrare la prima cosa che vediamo sullo scaffale senza confrontarla con prodotti simili o usare frasi come «mi serve» ogni volta che siamo di fronte a una vetrina, sono vizi che ci portano a spendere di più.

Nonna Elsa ama ricordare che la sua amica Cuca, oltre a essere simpatica e spiritosa come nessuna, «le ha insegnato a comprare» quando era da poco sposata e l'ingenuità gliela si leggeva in fronte.

Può suonare strano, ma non tutti sanno comprare! Davvero. Saper fare acquisti implica confrontare prezzi, qualità, condizioni e assicurarsi il miglior prodotto o servizio disponibile per il nostro budget.

Implica anche pianificare: acquistare i regali di Natale la sera del 24 dicembre o correre al centro commerciale un'ora prima di una festa di compleanno di solito significa finire col comprare qualcosa di più costoso. Del resto non possiamo presentarci a mani vuote e a quel punto ormai non abbiamo più tempo per andare a caccia di occasioni. Ecco allora che il nostro budget va a farsi benedire.

Dedicare del tempo a «indagare», prima di fare qualsiasi acquisto importante – costoso, intendo, o a lunga durata – è fondamentale; ci permetterà di risparmiare e di non finire tirati per i capelli.

Ho due amiche che avrebbero risparmiato una bella cifra se la vanità e l'emozione non le avessero convinte a conformarsi alla massa e sperperare rispettivamente 800 e 1000 euro, anziché 200 o 400. In che cosa? In extension per i capelli.

Al di là del fatto di spendere soldi dal parrucchiere (sì, lo so, non è una priorità per tutti), la cosa grave è che una di loro si è accorta un mese dopo che, se avesse chiesto alla parrucchiera di fronte, le stesse extension le sarebbero costate 400 euro senza neanche bisogno di contrattare.

All'altra era successa una cosa simile: senza confrontare i prezzi, si era fatta le extension da una parrucchiera che gliel'aveva fatto pagare un occhio della testa (1000 euro). La settimana dopo, una compagna di università le disse che la moda era comprarle da sé e poi chiedere al parrucchiere che te le applicasse. In questo modo il capriccio le sarebbe costato appena 200 euro.

Dal momento che nessuna delle due si era mai fatta le extension, non avevano la minima idea di quanto costassero, e, in definitiva, credo sia stato questo il motivo per cui si sono fregate con le proprie mani.

Tra 200 e 1000 euro c'è una bella differenza. Ma questo non succede solo con le extension: due Natali fa volevo regalare un paio di occhiali da sole; da un rivenditore di ottica all'altro, nello stesso centro commerciale, c'era una differenza di 40 euro sullo stesso modello. Perché pagare di più per avere la stessa cosa, se prenderci un giorno o due per confrontare o chiedere consigli ci può far risparmiare qualche bel soldino?

È vero che sarebbe una perdita di tempo girare venti negozi in tutta la città per fare confronti su una cosa che costa due euro – il «risparmio» se ne andrebbe in benzina e parcheggio, taxi o trasporti pubblici –, ma nell'era della tecnologia si potrebbe fare rapidamente

e facilmente anche questo grazie a Internet. Ci sono moltissimi siti che comparano i prezzi e che possono facilitarti il compito; alcuni ti permettono perfino di impostare un alert per certi articoli.

Nel caso di prodotti e servizi finanziari, come conti deposito, mutui, carte di credito o assicurazioni, vale la pena di consultare i diversi siti comparativi e i simulatori che si possono trovare su Internet come *Morningstar* o *confrontaconti.ilsole24ore.com.it*, oltre ai siti delle associazioni di difesa dei consumatori, senza trascurare le informazioni fornite dalla CONSOB, che è l'autorità di vigilanza dei mercati finanziari, né le guide online pubblicate dalla Banca d'Italia.

Internet può essere una buona guida anche per acquisti più sofisticati: di beni durevoli, di cose molto specialistiche o mai trattate prima. Esistono diversi siti per consultare i prezzi; puoi vedere sui negozi online, sui portali di vendite all'asta o semplicemente sui motori di ricerca. In certi casi scoprirai che è più economico acquistare direttamente su internet; altre volte avrai almeno qualche riferimento del giusto prezzo da pagare.

Una volta uscii a fare shopping con una slovacca che era mia compagna al master e ne ricavai un'utile lezione. Io ero ossessivamente in cerca di scarpe e lei era lì solo per accompagnarmi, mi faceva da «dama di compagnia» diciamo, ma comunque si divertiva e comprava delle cose.

A metà pomeriggio trovò un vestito bellissimo e, prima ancora di vedere il cartellino del prezzo, disse «mi



serve» e poi immediatamente si corresse: «Anzi: lo voglio. Non mi serve, ma lo voglio», aggiunse fra sé e sé.

E aveva ragione: quando dici che ne ha bisogno, questo implica che sei costretto comprarlo; però, se prima di vederlo potevi vivere senza, allora il punto è che lo vuoi, non che ti serve. Quante volte ci facciamo un auto-lavaggio del cervello e finiamo per comprare qualcosa perché non notiamo questa differenza?

Gran bel vestito e gran bel prezzo – ovviamente fuori budget – perciò, senza ulteriori indugi e in tutta tranquillità, lo rimise sulla grucciona e continuò a curiosare.

Un'altra cosa che faceva questa ragazza – può risultare molto utile per chi è solito comprare impulsivamente – era farsi un giro prima di decidere. Normalmente ci andava un giorno, vedeva le cose, confrontava il prezzo con quello di altri negozi e poi ritornava a prendere quello che davvero desiderava il giorno successivo.

Oltre a evitare il «se lo avessi visto prima» e di dare capocciate contro il muro quando ti accorgi che avresti pagato meno da un'altra parte, compri in modo più razionale, rispettando le tue vere necessità e non per «colpo di fulmine» (questo porta spesso ad acquistare cose che finiscono ammassate nell'armadio e mai indossate).

Ci mentono: quello che ci piace non finisce in un giorno. Riguardo ai saldi conviene andare il giorno prima che inizino, provarti tutto e scegliere con calma. Poi, il giorno in cui cominciano, la mattina, sul presto, passi a prendere le cose su cui ti era caduto l'occhio e le paghi.



E, anche se non ci riesci, cosa vuoi che sia? Ci saranno sempre altre camicette, altri pantaloni, altri impianti hi-fi ecc., che ci sembrano «quelli dei nostri sogni» e se non li compriamo oggi, ci innamoreremo certamente di qualcos'altro domani.

## Modi per risparmiare che non prendiamo mai in considerazione

Per risparmiare ci sono due strade:

Strada numero 1: Riduciamo le spese.

Strada numero 2: Generiamo entrate extra.

Sono consapevole che non sto certo scoprendo l'acqua calda. Vorrei però che – sulla base di questi principi – pensassi a due cose che normalmente non prendiamo in considerazione e che possono essere una grande fonte di risparmio o di risorse aggiuntive:

**1. I nostri debiti.** Quante commissioni paghi sulla carta di credito? Quanto ti costa aver diluito un pagamento in un numero eccessivo di rate? Magari centinaia di euro all'anno. Fai due conti e pensa a come poter ammortizzare anzitutto la tua carta e i tuoi finanziamenti. Quello che risparmi in interessi puoi metterlo sul tuo libretto di risparmio.



**2. Il rendimento dei nostri investimenti.** Stai utilizzando il giusto strumento di risparmio o di investimento? Altrove garantiscono ai tuoi soldi rendimenti migliori? Se è così, affrettati a cambiare, perché significherà aumentare le entrate. O almeno accertatene, perché siamo molto entusiasti quando apriamo un investimento, ma può darsi che i tipi d'interesse che ci sembravano così meravigliosi all'inizio, con la crisi siano diventati minuscoli o che ci siano opportunità a noi ignote.

La tabella seguente riassume i rendimenti dei titoli di Stato negli ultimi anni, un punto di riferimento che è spesso utile tenere presente.

Rendimenti medi dei titoli di Stato guida 2011-2015 (in %)

	BTP				CCT	CTZ
	3 anni	5 anni	10 anni	30 anni		
2011	4,177	4,677	5,423	6,030	4,276	3,783
2012	3,614	4,512	5,493	5,992	5,091	3,135
2013	2,205	3,106	4,316	5,026	2,533	1,610
2014	0,956	1,568	2,893	4,027	1,356	0,702
2015*	0,275	0,550	1,294	2,174	0,574	0,230

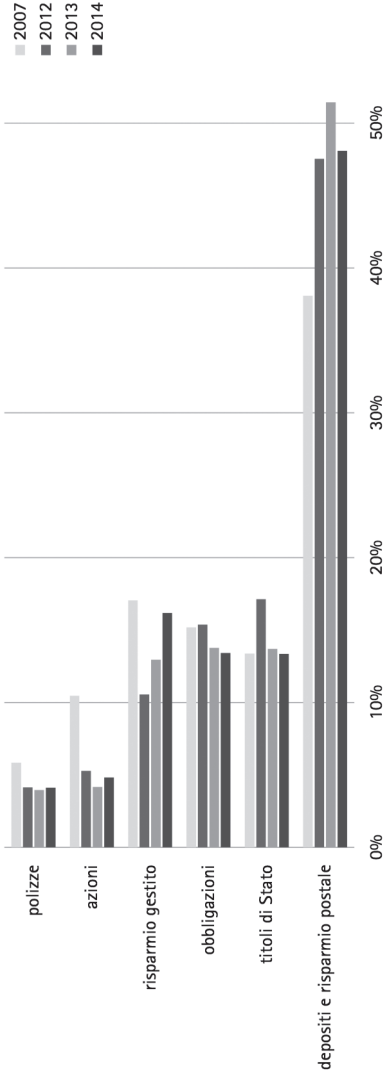
Rendimento medio dei BOT nel 2015

Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug
0,116	0,095	0,059	0,001	0,002	0,027	-0,017

Fonte: Banca d'Italia

\* Dati relativi al mese di marzo 2015

### Dove tengono i propri risparmi le famiglie italiane



Stime su dati Fgk Eurisko-Multifinanziaria Retail Market - Fonte: CONSOB, *Relazione per l'anno 2014*



Il grafico nella pagina a fianco mostra che gli italiani preferiscono investire in strumenti sicuri, ma anche che stanno cambiando le loro preferenze perché vogliono guadagnare qualcosina in più. Un esempio è la crescita dal 13% al 16% della quota del risparmio gestito (tranquillo, questo tipo di investimento lo spiegheremo più avanti), che ha superato la quota di titoli di Stato e quella delle obbligazioni (entrambe stabili al 13%), due tra i prodotti preferiti dagli italiani per la loro sicurezza. In compenso, si è ridotta di 3 punti percentuali, passando dal 51% al 48%, la quota di ricchezza tenuta sotto forma di depositi e risparmio postale (compresi i depositi in conto corrente, i libretti di risparmio, i pronti contro termine, i certificati di deposito). Si sono mantenute basse le quote d'investimento in azioni (5%), che hanno un maggiore grado di rischio, e in polizze assicurative (4%, inclusi i fondi pensione e i piani individuali di previdenza complementare).

Risparmiare: chiunque può farlo



## E se ormai hai dato fondo a tutto: produrre entrate extra

In certi casi non si sa più cosa tagliare; in altri, per quanto tiri da un lato e dall'altro, la coperta risulta sempre corta e il denaro non ti basta né per le necessità, né per i desideri. Non ci sono alternative: è ora di far entrare più soldi. In realtà, è meno complicato di quanto immagini. Per esempio, negoziare un aumen-



to di stipendio può essere un'opzione, ma non certo l'unica. A cosa mi riferisco? Vorrei che, per cominciare a guadagnare di più, utilizzaste il vostro talento al di fuori dell'ufficio.

In molti casi la cosa più semplice è fare qualche lavoretto extra sempre all'interno del nostro ambito professionale: se fai il contabile in un'azienda, puoi raggranellare un po' di soldi preparando dichiarazioni dei redditi; se sei un disegnatore, o se lavori nella pubblicità, puoi trovare clienti per conto tuo e lavorare a progetti o avviare un negozio online per i tuoi prodotti; se fai l'insegnante, puoi dare lezioni private; se lavori nel marketing, diventa consulente esterno...

Ovviamente alcuni lavori lo permettono e altri meno, specie per un problema di orari, ma sono sicura che troverai il modo e, se davvero vuoi garantirti maggiori entrate, lavorare qualche ora extra alla settimana o un giorno durante il weekend è una scelta percorribile.

C'è anche chi riesce a monetizzare le proprie passioni. Mia cugina è fotografa e il suo futuro marito lavora nel noleggio auto. Entrambi adorano organizzare karaoke e hanno cominciato comprando tutte le cianfrusaglie necessarie per usarle con i loro amici: dai maxi-schermi alle luci, e perfino una lampada stroboscopica da discoteca. Fatto sta che i loro conoscenti hanno iniziato a chiedere loro di affittargliele e adesso è diventato il loro business del fine settimana. E, cosa ancor più importante, hanno pianificato di finanziare con questa attività il loro matrimonio, che stavano rimandando da due o tre anni proprio per mancanza di fondi.

Potrei farvi migliaia di esempi come questo: Yorch e Lluvia, una coppia di grafici che decorano appartamenti in un modo incredibile; tutti i miei amici giornalisti e pubblicitari che integrano il loro stipendio con lavoro free lance. Il segreto è scoprire un talento che può servire agli altri.

Prima le aziende affidavano tutti i loro lavori a una sola società, mentre ora è sempre più comune servirsi di diversi fornitori o semplicemente affidare progetti più piccoli ad alcuni consulenti o free lance.

Fatti un'idea del prezzo di mercato che hanno i servizi che vorresti offrire, di quali requisiti devi soddisfare e soprattutto di come registrerai la tua nuova attività presso l'Agenzia delle Entrate.

### Link utili per chi apre una nuova attività

- Il link che segue porta alla pagina del sito della Agenzia delle Entrate che fornisce le spiegazioni di base sui regimi agevolati per chi apre partita IVA:  
*[www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Home/CosaDeviFare/Richiedere/Regimi+agevolati/Nuovo+regime+forfetario+agevolato/Scheda+nuovo+regime+forfettario+agevolato](http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Home/CosaDeviFare/Richiedere/Regimi+agevolati/Nuovo+regime+forfetario+agevolato/Scheda+nuovo+regime+forfettario+agevolato)*
- Qui trovi una scheda sul regime agevolato per i giovani:  
*[www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Home/CosaDeviFare/Richiedere/Regimi+agevolati/Regime+di+vantaggio/SchedaInfo+Imprenditoria+giovanile/Requisiti+Imprenditoria+giovanile](http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Home/CosaDeviFare/Richiedere/Regimi+agevolati/Regime+di+vantaggio/SchedaInfo+Imprenditoria+giovanile/Requisiti+Imprenditoria+giovanile)*

- Ed ecco infine la sezione con le informazioni tecniche per l'apertura della partita IVA:

*[www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Home/CosaDeviFare/Richiedere/Partita+IVA/AA9\\_11+Apertura+variazione+chiusura+PF/Scheda+Informativa+AA9\\_11/Quando+utilizzare](http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/Nsilib/Nsi/Home/CosaDeviFare/Richiedere/Partita+IVA/AA9_11+Apertura+variazione+chiusura+PF/Scheda+Informativa+AA9_11/Quando+utilizzare)*

# UN FILONE INASPETTATO: RISPARMIARE PAGANDO LE TASSE

Risparmiare: chiunque può farlo

Sì, hai proprio letto bene. Molti di noi pagano più tasse di quel che dovrebbero perché non hanno la minima idea di tutte le detrazioni e deduzioni cui avrebbero diritto. E vista la situazione non è una bella cosa regalare soldi al fisco... Non ti pare?

Andiamo per ordine: la tassa principale da conoscere e quella su cui si può maggiormente risparmiare è la famosa IRPEF, o Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche, che, come dice il nome, può essere riscossa dallo Stato soltanto se la persona ha percepito qualche tipo di reddito.

Non voglio mentirti: adesso ti dovrai concentrare un po' perché l'argomento è abbastanza ingarbugliato. Ma sono anche sicura che una volta che avrai capito come funziona il magico mondo delle tasse (e soprattutto come fare per pagarne meno), questo capitolo non ti sembrerà più così noioso.

Tornando all'IRPEF, si tratta di un'imposta progressiva, cioè l'aliquota cresce con l'aumentare della base imponibile. Ciò non vuol dire semplicemente che maggiore è il reddito maggiore è l'imposta (questo vale anche per le imposte proporzionali come l'IRES, a cui sono soggette le società), ma significa che chi ha capacità contributiva maggiore in teoria deve desu-



nare una percentuale maggiore del proprio reddito al pagamento delle imposte. Attualmente, nel 2015, le aliquote contemplano 5 scaglioni di reddito e vanno da un minimo del 23% per lo scaglione al di sotto di 15.000€ fino a un massimo del 43% per le quote di reddito eccedenti 75.000€.

Sono soggette a tassazione IRPEF sei tipologie di reddito:

1. Redditi di lavoro dipendente (rientrano in questa categoria anche le pensioni).
2. Redditi di lavoro autonomo.
3. Redditi d'impresa.
4. Redditi fondiari (per terreni e fabbricati).
5. Redditi di capitale (interessi, partecipazioni...).
6. Redditi diversi (non compresi nelle tipologie precedenti, per esempio plusvalenze, redditi occasionali, vincite...).

Per i redditi di capitale – categoria che comprende anche i rendimenti delle varie forme di risparmio – il sistema di tassazione a prima vista può apparire un po' complicato. Per quanto riguarda i dividendi, la normativa distingue tra «partecipazioni qualificate» e non. Gli utili delle cosiddette partecipazioni qualificate concorrono alla formazione del reddito complessivo, però non interamente, solo nella misura del 49,72%.



Ma che cosa significa «avere una partecipazione qualificata»? Uno dei requisiti è il possesso di almeno il 25% del capitale di una società (la percentuale scende al 5% se si tratta di una grande società quotata in borsa), ed è evidente che questo requisito compete a una cerchia piuttosto ristretta di persone, un'élite che su tale entrata in pratica paga tutt'al più il 21,38% di tasse, se consideriamo l'aliquota IRPEF più alta.

Invece gli utili delle partecipazioni «non qualificate», cioè i dividendi corrisposti ai piccoli azionisti, così come ogni altro provento considerato reddito di capitale – compresi gli interessi sui conti correnti bancari e sui depositi –, che riguardano la maggior parte della popolazione, non concorrono alla formazione del reddito complessivo e non è necessario inserirli nella dichiarazione dei redditi... semplicemente perché sono soggetti a una ritenuta fiscale alla fonte a titolo definitivo, la cui aliquota è fissa e non dipende dall'ammontare del capitale: dal 1° luglio 2014 l'aliquota è salita dal 20% al 26%, dunque il prelievo fiscale attualmente grava sui grandi azionisti in proporzione minore che sui piccoli investitori e risparmiatori.

Fanno eccezione i titoli di Stato, i cui rendimenti sono tassati alla fonte al 12,5%, e la previdenza complementare, che gode di un regime agevolato e i cui rendimenti sono tassati, dal 2014, con un'aliquota del 20% (era dell'11,5%).

## D'accordo. Adesso che so per quali entrate devo pagare le tasse, come faccio a pagarne meno?

Abbiamo visto quali sono le fonti dei redditi sui quali dovresti pagare le tasse. La cifra complessiva, però, tenendo conto di tutte le deduzioni e detrazioni applicabili, può essere ridotta.

Quanti soldi puoi risparmiare? Sapere a quanto ammonta l'imposta dovuta non è così semplice, ma nemmeno tanto complicato; non spaventarti, non hai bisogno di rispolverare le tue conoscenze del liceo su derivate e integrali per poterla calcolare.

In generale, dovrai determinare il reddito complessivo (dato dalla somma dei redditi imponibili di ciascuna categoria), il reddito imponibile (dato dalla differenza tra il reddito complessivo e gli oneri deducibili), l'imposta lorda (calcolata applicando al reddito imponibile le aliquote progressive) e infine l'imposta netta, sottraendo dall'imposta lorda le detrazioni, gli oneri detraibili e gli eventuali crediti d'imposta. Sei in credito d'imposta, per esempio, se nell'anno precedente le ritenute d'acconto subite hanno superato l'importo dell'imposta dovuta.

Spesso non è facile districarsi ed è bene sapere prima di tutto che:

- I lavoratori dipendenti e i pensionati ricevono il modello 730 precompilato e possono avvalersi dell'assistenza dei CAAF se devono integrarlo.

- Il reddito di lavoro autonomo si calcola come differenza fra i compensi ricevuti e le spese sostenute per lo svolgimento dell'attività, conteggiate interamente o in una data percentuale sulla base dei criteri stabiliti dalle norme; tuttavia, optando per il «regime forfetario» introdotto nel 2015, il reddito imponibile si ottiene applicando ai ricavi un coefficiente di redditività (differenziato a seconda dell'attività esercitata) e sottraendo solo i contributi previdenziali obbligatori versati; il reddito imponibile così determinato è soggetto a un'imposta del 15%. Per chi inizia un'attività nuova, il reddito imponibile viene ridotto di 1/3 (agevolazione valida anche nei due anni successivi).
- Un particolare tipo di reddito di lavoro autonomo è costituito dai compensi derivanti dalla cessione di diritti d'autore: possono beneficiare di una deduzione forfetaria in misura del 25% gli autori di età superiore ai 35 anni, in misura del 40% gli autori di età inferiore ai 35 anni. Questa agevolazione è una delle meno conosciute e vale, secondo la legge, per tutte le «opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione»; per esempio vale anche per le traduzioni (non commerciali).
- Si è esonerati dal presentare la dichiarazione in alcuni casi che dipendono sia dalla soglia bassa di reddito, sia dal tipo di reddito (per esempio, le pensioni d'invalidità).

## ONERI DEDUCIBILI

Le deduzioni vanno a ridurre la base imponibile. Le più importanti sono:

- i contributi previdenziali (versati all'INPS o alle altre casse previdenziali);
- la previdenza complementare (per esempio i fondi pensione), fino a un massimo di 5164,57€ annui, anche per i famigliari a carico;
- il reddito derivante dall'abitazione principale (chi possiede una casa deve dichiarare il reddito da essa derivante, che potrebbe essere un canone di affitto, ma se la utilizza come propria abitazione principale allora per il reddito fa riferimento alla rendita catastale e contemporaneamente usufruisce di una deduzione di pari importo);
- l'assegno di mantenimento a favore del coniuge (in caso di separazione o divorzio);
- i contributi previdenziali obbligatori versati per la colf, per un importo massimo di 1549,37€;
- le spese mediche e di assistenza specifica dei portatori di handicap;
- i contributi versati a fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale, fino a un massimo di 2065,83€;
- le elargizioni a favore di istituzioni religiose, a favore di ONG che operano nel campo della cooperazione con paesi in via di sviluppo, a favore di alcune ONLUS e di alcune fondazioni e associazioni, a favore di enti universitari e di ricerca.

## DETRAZIONI

La famosa «no-tax area», che costituiva una fascia esente dal prelievo, decrescente al crescere del reddito, è stata abolita in Italia dal 1° gennaio 2007. In cambio, è stato introdotto il meccanismo delle detrazioni d'imposta, ossia «sconti sulle tasse» che vanno a diminuire direttamente l'Imposta lorda e non più il reddito imponibile.

- Detrazioni per tipologia di reddito: sono previste detrazioni differenziate per i lavoratori dipendenti (o assimilati), per i lavoratori autonomi (o assimilati) e per i pensionati, ma tutte decrescono al crescere del reddito fino ad annullarsi completamente se il reddito complessivo supera 55.000€.
- Detrazioni per carichi di famiglia: il coniuge e i figli, se hanno un reddito inferiore 2840,51€, sono considerati a carico; eventualmente anche altri famigliari (genitori, generi, nuore, suoceri...), a condizione che convivano con il contribuente. Gli importi delle detrazioni sono differenziati a seconda del reddito del contribuente, dei soggetti a carico e di loro eventuali condizioni particolari (per esempio, se un soggetto è portatore di handicap).
- Sono numerosissimi gli oneri per i quali è riconosciuta la detrazione d'imposta del 19% (con limiti massimi e in qualche caso con una franchigia), ecco qualche esempio:

### Esempi di oneri detraibili al 19%

- spese sanitarie
- spese d'istruzione
- spese per attività sportive di ragazzi
- spese per asilo-nido
- assicurazioni sulla vita
- spese per gli addetti all'assistenza personale
- canoni di locazione per certe categorie di persone (inquilini di abitazione principale con reddito basso, studenti fuori sede, giovani, dipendenti trasferiti per motivi di lavoro...); si tratta di una delle detrazioni meno applicate perché meno conosciute!
- alcune erogazioni liberali (donazioni)
- interessi passivi del mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale
- spese funebri
- spese veterinarie.

- Detrazioni del 36% o del 41% per interventi di recupero del patrimonio edilizio (compreso l'acquisto di mobili in seguito a ristrutturazione; pochi se ne avvalgono perché pochi lo sanno).
- Detrazione del 55% per interventi finalizzati al risparmio energetico (anche questa è una delle detrazioni meno note).

Le detrazioni non possono mai superare l'imposta dovuta, tutt'al più possono arrivare ad azzerarla.



## RITENUTE

Durante l'anno, una quota di tasse viene anticipata: per i lavoratori dipendenti la trattiene l'azienda, per i lavoratori autonomi la trattengono i committenti che versano al fisco la ritenuta d'acconto del 20% sul compenso. Quando compili la dichiarazione dei redditi annuale, devi calcolare la somma delle tasse anticipate e sottrarla dall'imposta dovuta. Se le ritenute superano l'imposta dovuta, maturi un credito con l'erario.

## PERDITE

Le imposte possono gravare solo su quello che mi è effettivamente entrato, così, se ho un'attività che non ha prodotto utili, per questa non devo pagare tasse. Ma se l'attività è addirittura in perdita, che cosa succede? Il «rosso» può andare a diminuire il mio reddito imponibile complessivo? La risposta è «sì», ma ovviamente ci sono delle regole. Per esempio, se nella mia attività di piccolo imprenditore, artista o professionista ho avuto nel corso dell'anno più costi o spese che entrate, posso compensare la perdita con gli altri miei eventuali redditi relativi allo stesso anno (di lavoro dipendente, fondiari ecc.); però, se questi non fossero sufficienti ad azzerare la perdita, non posso riportare l'eccedenza negativa agli anni successivi e la perdita residua viene di fatto cancellata.

Può darsi che tu abbia una certa familiarità con il tema del risparmio, ma poche persone pensano a un impiego dei proventi del risparmio per quando an-



dranno in pensione (in un capitolo successivo chiariremo perché dovrebbero).

Abbiamo visto che i versamenti per un fondo pensione possono essere dedotti dal reddito imponibile fino a un massimo di 5164,57€ l'anno, non solo per sé, ma anche per i familiari a carico. Quindi, se investi nella previdenza complementare, hai vantaggi a lungo termine e vantaggi immediati, ti garantisci per quando andrai in pensione un introito extra che ti permetterà di mantenere un buon livello di vita e, nel contempo, paghi meno tasse oggi e negli anni a venire. Bisogna precisare che la deduzione di oggi non è un vero e proprio regalo dello Stato: serve a evitare una doppia tassazione posticipando il prelievo fiscale a un tempo successivo: quando la pensione complementare ti verrà erogata, infatti, sarà soggetta a tassazione in quanto reddito.

Le tasse sono tra le cose che subiscono maggiori modificazioni a seconda del governo, perciò bisogna tenersi sempre aggiornati per sapere come approfittare della situazione corrente ed evitare di «farsi prendere in contropiede».

Per informazioni dettagliate, consulta il sito dell'Agenzia delle Entrate: [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it).

L'Agenzia delle Entrate ha anche sportelli a cui ci si può rivolgere per assistenza specialistica.